

CONTRARIAN

NEXT GENERATION Ue, OCCASIONE UNICA PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

► Due anni fa la nostra Associazione ha avanzato al Paese una proposta di Strategia nazionale sui rifiuti, indicando un Piano di investimenti minimo per adeguare l'impiantistica nazionale ai nuovi obiettivi del pacchetto europeo sull'economia circolare. Un Piano valutato da noi in 10 miliardi di euro in cinque anni per realizzare gli impianti mancanti e necessari per supportare gli obiettivi di riciclo e chiudere le filiere di smaltimento. La situazione nel settore dei rifiuti è oggi ancora più critica, aggravata dalla pandemia, dal blocco dell'export di molti materiali e dalla necessità di usare i pochi inceneritori che abbiamo per la gestione dei rifiuti infetti. Ma in questi ultimi mesi si stanno aprendo alcune nuove opportunità. Prima di tutto l'Italia ha recepito le nuove direttive sui rifiuti e il pacchetto economia circolare. La legge di recepimento chiede al Governo di varare un «Programma nazionale di gestione dei rifiuti», per definire i fabbisogni impiantistici, con un cronoprogramma definito e condiviso con le Regioni. Come seconda cosa in questi mesi verranno definiti i criteri di spesa dei fondi europei del Next Generation Ue e dei Fondi Strutturali 2021-27, un'opportunità unica e irripetibile per favorire gli investimenti di soggetti pubblici e privati. Ma le risorse europee vanno usate con intelligenza e rigore. La semplificazione è la prima riforma che dobbiamo fare. Le risorse europee devono essere spese per orientare il mercato con adeguati strumenti economici e incentivi, per ridurre il costo finanziario degli investimenti, per creare adeguati meccanismi di garanzia per gli investitori, per incentivare il riciclo laddove i suoi costi sono ancora superiori all'uso di materia vergine. Abbiamo realizzato una ricerca sugli strumenti economici oggi esistenti in Italia nel settore dei rifiuti, valutandone l'attuale efficacia e proponendo un pacchetto di misure capaci di accompagnare la transizione del nostro Paese verso l'economia circolare, senza distorsioni della concorrenza e inefficaci finanziamenti a pioggia. Le proposte

riguardano cinque strumenti economici. Un rapido assetto definitivo della regolazione Arera della Tari e delle tariffe puntuali per dare certezza agli operatori della gestione dei rifiuti urbani, con incentivi agli investimenti e alla qualità dei servizi, per raggiungere gli obiettivi di riciclo. Un nuovo approccio al principio di Responsabilità Estesa del Produttore, con una modifica dei meccanismi di finanziamento ai comuni da parte dei Consorzi per la copertura integrale dei costi di raccolta differenziata. L'introduzione di incentivi al riciclo, sia a favore dei recuperatori delle diverse filiere in grado di stabilizzare mercati con prezzi delle materie prime secondo molto variabili, sia a favore delle industrie finali del riciclo con un'estensione dei certificati bianchi anche a queste attività. Serve poi un quadro chiaro e duraturo degli incentivi al recupero energetico dei rifiuti, a partire dagli incentivi al biometano (con scadenza da posticipare al 2024), ma rispettando anche gli incentivi al recupero energetico dei rifiuti, sia da incenerimento che da discarica, che nella produzione di biocarburanti. Infine va rivista complessivamente la struttura delle tasse ambientali, a partire dal tributo speciale per il conferimento in discarica o a inceneritori autorizzati come smaltitori, adeguando gli incentivi ai nuovi obiettivi ambientali. Semplificazione amministrativa del settore, utilizzo dei fondi europei per strumenti economici efficaci, regolazione nazionale adeguata. Queste le scelte da fare adesso per raggiungere gli obiettivi di economia circolare e contribuire alla ripresa economica del Paese dopo la lunga crisi Covid. (riproduzione riservata)

Chicco Testa
presidente Fise Assoambiente



Peso: 27%